

# Sanità molisana al collasso serve un patto per salvarla

(segue dalla prima)

[...] di Agnone, sulla riorganizzazione delle guardie mediche e più in generale sul programma operativo 2025-2027.

Dall'altro lato si muovono i consiglieri regionali Massimo Romano e Andrea Greco che nell'ultima puntata di "Conto alla Rovescia" hanno imboccato una strada diversa dai colleghi di minoranza del Partito Democratico. Romano e Greco chiedono, invece, di essere auditi dalle Commissioni di Camera e Senato per portare il discorso sulle criticità della sanità in Molise a un livello parlamentare ognuno con i propri riferimenti. E Greco è stato lapidario: «Se la mia parte politica non ci ascolterà sono pronto a uscire dal Movimento 5 Stelle». Una vera e propria bomba che ha scosso l'ambiente politico molisano che non può continuare a presentarsi spaccato.

Prima di recarsi in massa a Roma per convincere chi di dovere a dare ascolto alle istanze provenienti dal Molise occorre essere uniti e avere le idee chiare. Se ognuno va per conto suo è la fine di un sogno.

È assurdo ergersi a primo della classe per avere un attimo di notorietà. Occorre rimanere con i piedi ben saldi al terreno ed evitare corti circuiti che non fanno altro che peggiorare le cose.

Alcuni concetti espressi dai sindaci Piero Castrataro e Daniele Saia sono stati, invece, molto apprezzati: «Gli ospedali di Isernia e Agnone non si toccano. Hanno bisogno di interventi urgenti soprattutto a livello di personale per garantire il livello dei servizi». Ad Agnone, l'ospedale Caracciolo, oggi ospedale di area disagiata, rischia di essere trasformato in struttura a gestione infermieristica. A Isernia, il reparto di Emodinamica è garantito solo per altri 18 mesi "in via sperimentale". Un tempo che i cittadini percepiscono come l'anticamera dello smantellamento, oltre all'incognita punto nascite e Ortopedia, reparto, quest'ultimo, che il prossimo 8 novembre perderà il primario Enzo Bianchi che andrà in pensione. Circola con insistenza la voce che per quanto riguarda Ortopedia sul territorio della Provincia di Isernia ci saranno delle grosse novità che apriranno ulteriori frizioni tra i politici.

Saia e Castrataro, che insieme ai sindaci hanno dimostrato di avere le idee molto chiare, hanno sottoscritto il testo presentato



Peso: 45%

da Anci Molise con cui si chiede con forza l'azzeramento del debito sanitario, la revoca del commissariamento ritenuto inefficace e penalizzante, la deroga ai vincoli del D.M. 70/2015 per ripristinare le specialistiche del Dea di II livello presso il Cardarelli di Campobasso, il diniego a ulteriori riduzioni dei servizi salvavita e il potenziamento della medicina territoriale. Senza dimenticare che l'ospedale Cardarelli potrebbe essere accorpato con altre strutture, riducendo ulteriormente i servizi disponibili.

A Termoli il punto nascita è destinato alla soppressione. Eppure, è arrivato con buoni propositi dalla vicina Vasto il prof Biondelli. Perché non concedere una proroga per vedere se l'aumento di nascite è un fatto concreto?

La maggioranza di centrodestra per il momento sta alla finestra. Il solo Michele Iorio cerca di smuovere qualche coscienza impi- grita. L'augurio è che il prossimo 20 ottobre quando i commissari saranno ascoltati in IV Commissione sul programma operativo 2025-2027 tutti abbiano le idee chiare su come muoversi in modo unitario. A questo punto non c'è che una strada da percorrere: trovare un modo per presentarsi uniti e compatti a Roma. Se non si capisce questo concetto si rischia di fare la fine del mitico don Falcuccio che rimase con una mano davanti e l'altra di dietro.

Da quando è iniziato il commissariamento la sanità pubblica è stata progressivamente smantellata. Chiusura di reparti, riduzione di personale medico. Pronto soccorso con pochi medici e infermieri, guardie mediche e servizi ridotti al lumicino. Riduzioni che sono state l'unico obiettivo dei tagli nel corso degli anni con la conseguenza di non aver prodotto alcun risparmio ma solo disagi per i molisani. Che si sono visti privati del diritto primario alla salute e alle cure, senza raggiungere l'obiettivo di risanamento del debito sanitario.

C'è poi il capitolo del rapporto con il dipartimento di Medicina dell'Unimol. Nel corso dell'ultima puntata di "Conto alla Rovescia" Massimo Romano e Andrea Greco si sono espressi in modo molto deciso sul ruolo della facoltà di Medicina a Campobasso che dovrebbe aumentare i corsi di specializzazione al fine di mantenere in Molise i neolaureati. Rimane incomprensibile la scelta di formare medici senza attuare misure concrete per arginarne la fuga e restituire attrattività e prestigio agli ospedali molisani. Si rischia di investire denaro pubblico per regalare professionisti al privato o all'estero.

Altro bubbone la rete Ictus. Ad alzare ulteriore polverone ci ha pensato l'avvocato Enzo Iacovino che ha spezzato una lancia a favore dei commissari. Per lui la rete ictus è più che legittima. Che Vincenzo Iacovino la pensi diversamente da Massimo Romano non è una novità. Dopo aver condiviso una campagna elettorale di comune accordo, le loro strade si sono divise. Oggi Iacovino difende a spada tratta la riorganizzazione della rete ictus. «Ora che la rete ictus è finalmente operativa – ha affermato l'avvocato campobassano – e le bugie strumentali sono state smentite, a mio avviso, con la



Peso:45%

disamina oggettiva dei fatti e degli atti, ci si augura che tutti si adoperino affinché i molisani abbiano le cure migliori per la salvaguardia della salute e della loro vita».

Dal 2009 la sanità molisana è commissariata. Dopo sedici anni di commissariamento, una domanda sorge spontanea: se non si è riusciti a risanare la sanità molisana, di chi è la colpa?

I commissari straordinari Bonamico e Di Giacomo, nominati dal Governo, hanno predisposto un nuovo piano di riorganizzazione della rete ospedaliera. Ma le ipotesi di tagli e declassamenti hanno scatenato una protesta trasversale che unisce sindaci, medici, cittadini e partiti di ogni colore. La politica si divide in mille rivoli. C'è chi la vuole cotta e chi la vuole cruda. È mai possibile che non ci sia la volontà di portare avanti un progetto comune per la salvaguardia della sanità e degli ospedali pubblici molisani? Se ognuno va in ordine sparso è la fine. Se invece da oggi ci si siede tutti attorno a un tavolo, parlamentari, consiglieri regionali e sindaci, per trovare un accordo definitivo da portare sui tavoli romani il discorso cambia e in positivo.

Basta divisioni, basta ritenersi i primi della classe. Ai tempi della Prima Repubblica c'erano delle gerarchie ben precise. Oggi purtroppo tutti si sentono generali e nessuno vuole fare il soldato semplice. Poiché al momento sono i sindaci ad avere le idee più chiare e poiché sono loro ad essere le vere sentinelle del territorio, sarà bene che tutti i consiglieri regionali ascoltino le loro istanze per cercare una soluzione condivisa che punti a ribadire l'importanza di formare un gruppo ristretto per stendere un documento con tutte le criticità del servizio sanitario molisano da portare sui tavoli romani.

Per far comprendere le esigenze del nostro territorio, serve un segnale politico forte. Un'occasione di confronto e stilare un documento condiviso con tutti, con un piano di rilancio che chieda un nuovo patto tra politica, operatori sanitari e cittadini. Un patto per blindare la sanità pubblica come infrastruttura democratica, ma anche un patto per rimettere al centro la cura, non le burocrazie.

Vorrei chiudere la mia riflessione con l'appello, che suona quasi come ultimatum, lanciato da [Nino Cartabellotta](#), presidente della Fondazione [Gimbe](#): «La sanità pubblica italiana è nata nel 1978 su tre principi semplici: universalità, uguaglianza, equità. Oggi quegli ideali sembrano in coma farmacologico. Ma la domanda che il rapporto [Gimbe](#) lascia in sospeso è una sola e ci riguarda indistintamente: quanto siamo ancora disposti a difendere la sanità come bene comune prima che diventi un privilegio per pochi?».

**Pasquale Damiani**

+



Peso:45%